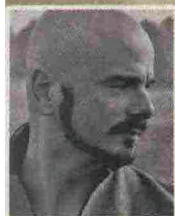


# Le buone letture



di Valerio Mello  
poeta e scrittore

## PREMIATA ANCHE DA OBAMA

Louise Glück, 77 anni, con l'ex Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, oggi 59, che le aveva consegnato il prestigioso premio National book Award nel 2014. La Glück ha vinto poi lo scorso anno il Premio Nobel per la letteratura, ma la cerimonia si è svolta via web, per le precauzioni sanitarie.

# Louise Glück

# Se la poesia ci aiuta a non arrenderci mai



**PUBBLICATE  
(FINALMENTE)  
IN ITALIA DUE  
RACCOLTE  
DI VERSI  
DELL'AUTRICE  
PREMIO NOBEL  
DEL 2020. UN  
INNO ALLA  
VITA, E AL  
DESIDERIO DI  
INFINITO CHE  
IN ESSA SI CELA**

MILANO, MARZO

Il **Saggiatore** ha di recente ripubblicato due fra le opere più importanti della vincitrice del Nobel per la Letteratura 2020 Louise Glück, le raccolte poetiche *L'iris selvatico* e *Averno*.

La poetessa americana, da sempre stimata nel suo Paese (prima del Nobel vinse i massimi riconoscimenti statunitensi per l'arte letteraria: il premio Pulitzer e il National Book Award), insegna nelle università di Yale e di Stanford, e vive nel Massachusetts. Nel suo discorso di accettazione del Nobel ha rivelato che la poesia è soltanto un dialogo a due tra autore e lettore, e che metterla sotto i riflettori può essere pericoloso. Emerge dunque l'importanza dell'intimità nella poetica dell'autrice. Schiva e solitaria, la Glück incarna perfettamente l'anima del vero artista, che crea per migliorare e innalzare i valori della vita e non per apparire.

Autrice di 12 raccolte poetiche, si è distinta per la sua voce, che ha ripreso molti temi classici adattandoli agli eventi personali, trasformando la sua vita in versi in una vera e propria traversata mitica. La dolcezza delle parole e delle emozioni di Louise Glück plasma ogni poesia come un fiore che è pronto a sbocciare in tutta la sua na-

turalizza, rivelandoci al tempo stesso amore e disperazione.

«Per la sua inconfondibile voce poetica che con austera bellezza rende universale l'esistenza dell'individuo», così infatti recita la motivazione dell'Accademia svedese per il conferimento del Nobel. Ed è proprio quel fiore tanto umano che vediamo nascere e morire nel diario artistico della Glück.

Se nella silloge *Averno* la poetessa ci racconta il viaggio e il passaggio dalla vita alla morte e dalla morte alla vita, percorrendo il mito di Persefone, nella raccolta *L'iris selvatico* la voce dell'autrice si confonde con la voce del suo giardino che è un richiamo alla vita e al non arrendersi mai: «La mia grande felicità / è il suono che fa la vostra voce / chiamandomi anche nella disperazione».

Questa voce diventa una risposta alle domande impossibili. Una voce con cui la Glück dialogherà sempre nelle sue opere e grazie alla quale troverà la sua porta magica da aprire: «Alla fine del mio soffrire / c'era una porta».

Quale segno cerca la poetessa nella mezza estate del suo giardino di ricerca assoluta? «Impigliata a mille voci», la nostra esistenza così unica, così singolare, ci coltiva nel desiderio di tutte le cose, in un frutto d'anima spoglio di materia, verso qualcosa di delicato e di immenso. ■

